



# CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

09/03/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/03/09**

(Corriere Adriatico) Industria 4.0, altro che futuro Ecco chi ha cambiato marcia

(pag.1)

# ASCOLI PICENO

---

**2017/03/09**

(Corriere Adriatico) «Le piccole imprese lasceranno Confindustria»

(pag.3)

# FERMO

---

**2017/03/09**

(Corriere Adriatico) Camera Marche Sud, delibera al ministero

(pag.4)

(Corriere Adriatico) Tipicità fa il pieno «Ha vinto la qualità»

(pag.5)

(Il Resto del Carlino) Camera di Commercio Marche Sud, l'iter va avanti

(pag.7)

(Il Resto del Carlino) Tipicità 2017, edizione da record «Il modo giusto di ripartire»

(pag.8)

# NAZIONALE

---

**2017/03/09**

(Il Resto del Carlino) Esodo per 270. «E senza alcun piano industriale»

(pag.9)

# Industria 4.0, altro che futuro

## Ecco chi ha cambiato marcia

**G**overnare i cambiamenti, stimolare la crescita. La quarta rivoluzione industriale - popolata di robot, stampanti 3D e cyber sistemi - passa per le strade dello sviluppo, fa tappa a Civitanova, e reinterpreta la manifattura che oggi lega, stretto, tradizione e tecnologia avanzata. Perché l'Industria 4.0 è molto più che un proclama, già si tocca. Gianluca Pesarini, presidente di Confindustria Macerata, srotola il manifesto di quel Piano nazionale che suggerisce il cambio di marcia: «Potenziare l'integrazione tra macchine e l'integrazione uomo-macchina per velocizzare i tempi, ridurre i costi, aumentare i margini». La giusta distanza per recuperare produttività e rendere più efficienti i processi.

### Il convegno

Sintesi. Verrà raccontata qui, a Civitanova, nello spazio del Donoma Sound Theatre, dalle 9 in poi. Pesarini aprirà la strada e ridefinirà i perimetri. «Durante l'incontro - spiega - verrà presentato il progetto che Confindustria Macerata ha disegnato per le aziende del suo territorio per rendere accettabile a tutte il paradigma Industria 4.0». Niente slogan, ma fatti. Tant'è che «i principali provvedimenti del Piano sono misure di sostegno agli investimenti». Perché l'obiettivo è

sempre lo stesso: governare i cambiamenti e stimolare la crescita. Ed è qui che il presidente procede con l'innesto tra intenzioni nazionali e dirette conseguenze locali. «È importante favorire l'istituzione nel territorio, più vicino possibile alle nostre aziende, dei centri di competenza per formare manager e tecnici di un futuro che è già qui». Pesarini introduce così i Digital Innovation Hub, destinati a sostenere le piccole e medie imprese nel processo di avvicinamento a Industria 4.0, ai quali Confindustria dà particolare importanza, mirando a creare una rete all'interno del sistema al servizio delle aziende associate. Notizia nella notizia: «L'attenzione a queste temi sarà un punto di forza della nuova Confindustria a perimetro regionale - eccola la novità - che si andrà costituendo». E allora fari puntati su Marche Manufacturing: «Il cluster di aziende marchigiane - nota il presidente - già da tempo impegnato nella realizzazione dell'impresa 4.0». Segue il corollario: «Questo cluster, costola di Confindustria Marche, è parte attiva di I4MS, l'iniziativa della Commissione europea che punta a supportare l'innovazione delle piccole e medie imprese del manifatturiero, anche attraverso il ricorso ai centri di competenza e ai Digital

Innovation Hub». Il punto esatto della ripartenza.

### I robot

Torna ai sistemi per governare i cambiamenti e per stimolare la crescita, Pesarini. Che dice: «Accanto agli strumenti finanziari destinati a favorire l'investimento in tecnologie vengono suggerire azioni per migliorare i processi organizzativi e per potenziare le competenze in azienda per raggiungere gli obiettivi fissati». Il presidente richiama all'ordine: «Attenti, poi, a quanto verrà proposto in tema di robotizzazione dei processi produttivi, che nella versione di robot collaborativi alligerà i nostri lavoratori dei compiti più pesanti, consentendo loro di concentrarsi sulla parte più creativa e più artigianale». Altro giro, altro passo convinto nel futuro. Le istruzioni per l'uso sono ancora targate Pesarini. «Sarà importante capire l'applicazione della manifattura additiva, con la quale, grazie alle stampanti 3D potremo creare prototipi in tempo reale».

### Internet delle cose

Pesarini va più avanti, passa all'uso della realtà aumentata «per creare nuovi modelli di business, o meglio per progettare le postazioni lavorative». Va ancora più in là: «Dobbiamo anche chiederci come i si-

stemi cyber fisici consentiranno un maggior controllo dell'operato dei nostri macchinari; di come grazie al cloud e all'Internet delle cose le nostre

imprese potranno diventare parte di quel mondo che ormai è il palcoscenico sul quale le aziende devono operare. Per forza». I robot chiedono stra-

da, cambiare marcia è d'obbligo.

**Maria Cristina Benedetti**  
[c.benedetti@corriereadriatico.it](mailto:c.benedetti@corriereadriatico.it)

## L'evento e i dettagli del Donoma Theatre di Civitanova



**9.30**

Intervento introduttivo del presidente di Confindustria Macerata, Gianluca Pesarini



**9.45**

Industria 4.0 e manifattura italiana. Massimo Del Checco presidente Gruppo Ict Assolombarda



**10.15**

Industria 4.0 in cinque punti. prof. Terzi, docente del Politecnico di Milano



**10.45**

Incentivi fiscali e agevolazioni. prof. Francesco Casale di Unicam



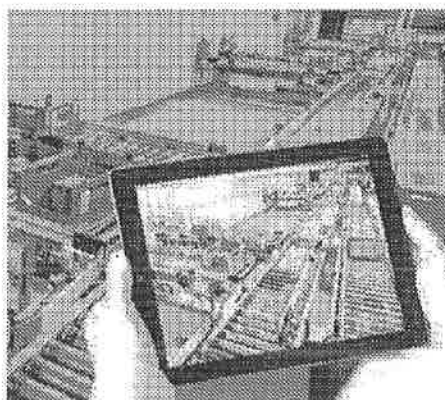
**11.35**

Tavola rotonda. Le storie di iGuzzini, Nuova Simonelli, Tigamaro, Eurofluid. Marco Malavasi (Bpr Group), Flavio Corradini (rettore Unicam), Francesco Adornato (rettore Unimc), Rosaria Ercoli (Cluster Marche)



**12.20**

Il progetto Confindustria Macerata. Chiara Ercoli, presidente Terziario Confindustria Mc



centimetri

## «Le piccole imprese lasceranno Confindustria»

Cocci contrario al progetto di un'unica associazione

### LA FUSIONE

**ASCOLI** «Non sono stato estromesso dalla direzione della Confindustria regionale ma certamente il progetto di fusione di tutte e cinque le associazioni imprenditoriali delle Marche a me non piace affatto». A parlare è l'imprenditore Antonio Cocci molto scettico sull'ipotesi di istituire un'unica Confindustria regionale. «Adesso va di moda parlare di spending review, ottimizzazio-

ni, ma quando entrano in gioco grandi organismi direttivi gli effetti sono devastanti. Basta notare cosa è successo nel sistema bancario nel Piceno». «Mi sono sempre battuto contro la riforma Pesenti - aggiunge Cocci - che a mio avviso agevolerà soprattutto le grandi aziende e trascurerà le piccole e medie imprese. Sarebbe stato più opportuno aprire una riflessione e invece Confindustria Ascoli va veloce come un treno sui binari della fusione. Non condivido quindi affatto

questo progetto perchè non credo che i piccoli imprenditori ascolani, anche per una questione di lontananza, saranno ascoltati ad Ancona. Temo inoltre un'altra conseguenza: ho la sensazione che ci sarà un'emorragia di piccole e medie imprese da Confindustria Ascoli. Andranno in altre associazioni? Non lo so ma credo che andranno via da Confindustria».

**ma. p.**



## Camera Marche Sud, delibera al ministero

La giunta e il consiglio dell'ente in pressing su Unioncamere e Regione

### IL DIBATTITO

**FERMO** Mentre nel Fermano si continua a discutere sul futuro della Camera di Commercio, la giunta e il consiglio dell'ente hanno deliberato, all'unanimità, per aggregare la Camera di Commercio di Fermo con quella di Ascoli Piceno e Macerata, che dovrebbe assumere la denominazione di "Camera di Commercio Marche Sud". Delibera trasmessa al ministero dello sviluppo economico, a unioncamere nazionale e al presidente della giunta regionale delle Marche. Istituti, questi, deputati ad accogliere la richiesta (nel caso contrario le Mar-

che sarebbe l'unica Regione italiana ad avere una sola Camera di Commercio, centralizzata ad Ancona), che consentirebbe di mantenere una Camera vicina al territorio, quindi capace di continuare il sostegno delle aziende di tre territori a forte specializzazione nei settori tessile-abbigliamento-calzatura, in quello eno-agroalimentare e della pesca, oltre naturalmente al settore turistico e dei servizi alle imprese. «Quella portata avanti, quindi, è l'unica strada che può evitare l'istituzione di una sola Camera, lontana e distante dal territorio Marche Sud. E', infatti, innegabile - si legge in una nota della Cciaa di Fermo - che una Camera di Commercio radicata nel territorio offra un riferimento economico-istituzionale capace di comprendere le attese delle imprese conosciute. In questa di-

rezione si sono espressi anche i sindaci delle tre città coinvolte - il fermano Paolo Calcinaro - l'ascolano Giudo Castelli - il maceratese Romano Carancini, e molti altri sindaci del territorio hanno fatto sentire la loro voce. Le motivazioni che hanno portato alla delibera e che si auspica siano sufficienti a garantire un riordino che preveda due Camere di Commercio nelle Marche, sono legate alla contiguità territoriale tra le tre attuali circoscrizioni caratterizzate dalla diffusione delle medie, piccole e micro imprese. L'accorpamento è pertanto finalizzato alla costituzione di una nuova Camera con una dimensione territoriale funzionale all'adempimento ottimale dei suoi compiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Tipicità fa il pieno «Ha vinto la qualità»

Numeri da record, Serri soddisfatto  
«È stato un momento di ripartenza»

**FERMO** «A Tipicità 2017 abbiamo visto tutti le Marche che rinascano, i problemi sono tanti e non di soluzione immediata, per quello ci sono le entità preposte ed i relativi fondi, ma qui a Tipicità si è respirata aria di rinascita, di ripartenza». Così il patron Angelo Serri commenta l'ultima edizione della sua creatura che quest'anno ha collezionato numeri importanti e che ha regalato al Comune di Fermo che la organizza una grande soddisfazione. «E' stato un evento molto significativo - commenta il sindaco di Fermo Paolo Calcinaro - che va al di là del dato meramente numerico che pure è stato di grande rilievo. Mi ha fatto piacere la grande presenza di sindaci e amministratori da ogni parte delle Marche. E' stato un crocevia che ci ha dato la possibilità, al di là dei tavoli tecnici che ci costringono a battaglie sul centimetro o a colpi di commi, di fermarci un attimo, aprire le menti e ripensare al futuro, guardando un po' più in là». Le Marche sono

tornate al centro della scena, con un incredibile sfoggio di qualità, visione, creatività, voglia di presentarsi al mondo con ancor maggiore forza.

## I motori

A Tipicità si sono riaccesi i motori, con 226 realtà presenti ed anche il pubblico ha risposto in un modo sorprendente, considerando anche i timori post-sisma nel frequentare luoghi chiusi ed affollati. Il secondo risultato di sempre, in questo senso, con oltre 11.500 biglietti staccati, che consolida l'eccellente performance della prima edizione con Calcinaro sindaco. «Una Tipicità bellissima sotto l'aspetto scenografico, è stata una vera Expo, con tante aree interattive, colori caldi ed invitanti, ben 110 eventi», racconta Alberto Monachesi, responsabile relazioni e sviluppo di Tipicità -. Una Tipicità ancora più aperta al mondo! Approccio quanto mai fondamentale ora, che bisogna diffondere un clima rassicurante nei confronti del nostro territorio».

Le animazioni nello stand della Cina, le performance in quello di Dubai, la presenza della Federazione Russa, gli incontri con l'Ambasciatore di Moldavia, forieri di nuovi e concreti sviluppi. E poi le Piccole Italie, dal Piemonte alla Sicilia, con percorsi che da Tipicità parto-

no, ma poi si aprono ad altre opportunità nel corso dell'anno. Le Marche ed il Fermano al centro della scena anche grazie all'attenzione di tutti i palinsesti televisivi. Ultimo, ma non meno importante, i gesti delle persone. «Aver scelto in maniera quasi traumatica lo slogan "Zona Rossa" per evidenziare la nostra estrema attenzione alle aree colpite dal sisma è stata una scelta vincente - racconta Monachesi - . L'alto ascolano e l'interno del maceratese, in particolare, attraverso Tipicità hanno ritrovato uno spirito di squadra che le fratture degli ultimi mesi avevano lacerato».

## Lavoro di squadra

«Ma, soprattutto, ci piace sottolineare che intorno a questo nostro richiamo, si sono coagulati appunto i gesti di tante persone che hanno voluto dare il proprio contributo alla causa e in alcune circostanze, oltretutto, in modo silenzioso e senza clamori. Per tutti noi, forse, questo è il risultato più importante - prosegue Angelo Serri - . Perché il futuro lo fanno le aspettative e non i numeri. E da Tipicità usciamo con aspettative molto alte! Si è respirata una grande voglia di futuro e soprattutto

una diffusa solidarietà che è poi la piattaforma sulla quale costruire il domani. Tipicità volentieri si è prestata ad essere la casa di questo sentimento, il facilitatore di questa volontà e con il Grand Tour delle Marche, lavoreremo ancora più alacramente, insieme a tutta la community di Tipicità, per diffondere il seme di una consapevole e fatti-

va "rigenerazione" in tutto il territorio marchigiano. Questa - conclude Serri - è stata un'edizione improntata all'alta qualità. Abbiamo avuto numeri importanti ma ciò che più conta è il messaggio che si riesce a mandare. Non ci aspettavamo queste performance sia negli espositori che nei visitatori perché mezza regione sta vivendo quel-

lo che sta vivendo, il momento è difficile. Abbiamo visto invece c'è stata voglia di rinascita. Tipicità è stata vissuta come momento di partenza. Dai comuni e da tutti gli espositori. Fermento nuovo, c'è tanta voglia di fare squadra e ripartire».

**Lolita Falconi**



## ECONOMIA E SVILUPPO DELIBERA TRASMESSA ANCHE AL MINISTERO Camera di Commercio Marche Sud, l'iter va avanti

**IL FERMANO** discute animatamente sul futuro della Camera di Commercio, mentre la delibera del consiglio camerale, approvata all'unanimità, per aggregare la Camera di Commercio di Fermo con quella di Ascoli Piceno e Macerata, per la nascita della «Camera di Commercio Marche Sud», è stata trasmessa al Ministero dello Sviluppo economico, a Unioncamere Nazionale e al presidente della giunta regionale delle Marche. Istituti deputati ad accogliere la richiesta (in caso contrario le Marche sarebbero l'unica Regione ad avere una sola Camera, con sede ad Ancona), che consentirebbe di mantenere una Camera vicina al territorio e alle imprese. «Negli anni la Camera di Fermo ha favorito l'internazionalizzazione di circa tremila piccole e medie aziende – si legge in delibera – ha

promosso per prima il progetto Google per la digitalizzazione delle imprese e oggi il sistema camerale è il più informatizzato e parla in tempo reale con le camere di Commercio italiane e con le Camere italiane nel mondo; ha istituito due fabbriche pilota per la calzatura e il cappello e ha favorito il programma di alternanza scuola lavoro. Con una sola Camera, lontana e distante dalle imprese, con sede nel capoluogo regionale, sarà più difficile sviluppare sul territorio i progetti appena descritti. Una Camera di Commercio radicata nel territorio, invece, offre un riferimento economico-istituzionale solido». In questa direzione si sono espressi i sindaci dei tre capoluoghi di Provincia - il fermano Paolo Calcinaro, l'ascolano Guido Castelli, il maceratese

Romano Carancini e molti altri sindaci del territorio hanno fatto sentire forte la loro voce, come il tavolo per la «Competitività e sviluppo del Fermano», istituito in Provincia di cui fanno parte tutte

le maggiori associazioni di categoria, i sindacati e il consiglio comunale aperto sui problemi legati al calzaturiero svoltosi di recente a Montegranaro. L'accorpamento è pertanto finalizzato alla costituzione della nuova Camera con una dimensione territoriale funzionale delle sue strategie (la costituzione Camera di Commercio «Marche Sud» comprende un totale d'impresе pari a 101.986, abbondantemente superiore alla soglia minima di accorpamento) anche per la tutela della rappresentatività dei tre territori, valorizzando le professionalità presenti.



# Tipicità 2017, edizione da record «Il modo giusto di ripartire» *Calcinaro e Serri in coro: «Bilancio più che positivo»*

**CHIUSI** i battenti della XXV edizione, non si attenua l'eco di ciò che è stata Tipicità. «Un'edizione che va oltre l'importante traguardo - ha commentato il sindaco, Paolo Calcinaro - vista come momento di sintesi del post terremoto. Con Tipicità sono state gettate le basi per una tenace ripartenza del territorio. Nei padiglioni si è avvertita la voglia di rinascita che ci fa guardare al futuro con rinnovata speranza». Se è ancora presto per fare bilanci è possibile parlare, non fosse altro che per il grande riscontro mediatico (servizi televisivi locali e nazionali oltre alle numerosissime recensioni sui quotidiani cartacei e online) di un'edizione vincente. Di seguito, prima di alcune considerazioni di Angelo Serri, direttore di Tipicità, qualche numero: 226 realtà presenti, 11.500 ingressi, 110 eventi in un location sempre più apprezzata quale il «Fermo Forum». «E' stata un'edizione

più aperta al mondo. Una vera Expo, con tante aree interattive che devono diffondere un clima rassicurante nei confronti del territorio. Le animazioni nello stand della Cina, le performance in quello di Dubai, la presenza della Federazione Russa, gli incontri con l'Ambasciatore di Moldavia, forieri di nuovi e concreti sviluppi. E poi le Piccole Italie, dal Piemonte alla Sicilia, con percorsi che da Tipicità partono, ma poi si aprono ad altre opportunità nel corso dell'anno», ha affermato Serri. Direttore, quali emozioni vissute nella Zona Rossa? «Aver scelto in maniera quasi traumatica lo slogan Zona Rossa per evidenziare la nostra estrema attenzione alle aree colpite dal sisma è stata una scelta vincente. Attraverso Tipicità le zone colpite dal sisma hanno ritrovato uno spirito di squadra che le fratture degli ultimi mesi avevano lacerato. Soprattutto, mi piace evidenziare che, si sono coa-

gulati i gesti di tante persone che hanno voluto dare il proprio contributo alla causa e in alcune circostanze, oltretutto, in modo silenzioso e senza clamori. Per tutti noi, forse, questo è il risultato più importante. Perché il futuro lo fanno le attese e non i numeri». A significare che oltre al momento espositivo, di per se importante, Tipicità guarda avanti, con la consapevolezza di essere momento trainante della ripresa del sistema economico regionale: «Abbiamo respirato una grande voglia di futuro e soprattutto di solidarietà, piattaforma sulla quale costruire il domani. Tipicità volentieri si è prestata ad essere la casa di questo sentimento. Con il Grand Tour delle Marche lavoreremo ancora più alacremente - ha finito Serri - per diffondere il seme di una consapevole e fattiva rigenerazione in tutto il territorio marchigiano».

**Mauro Nucci**



**NUOVA BANCA MARCHE UBI FA GESTIRE GLI ESUBERI A NICASTRO. I SINDACATI: «MASSIMA ATTENZIONE»**  
**Esodo per 270. «E senza alcun piano industriale»**

» PESARO  
**E' ANCORA** un viaggio a farsi spenti per i dipendenti di Banca Marche ed anche per i loro colleghi di Banca Etruria e Carichieti. Perché se è vero da una parte che Ubi ha firmato i contratti per le tre good bank, dall'altra ci vorranno altri 3-4 mesi, perché come ha detto il presidente Roberto Nicastro qualche giorno fa, «abbiamo ancora autorizzazioni da ricevere e bilanci da chiudere». L'unica cosa certa di questa partita, tutta aperta e molto difficile, è che il brand Banca Marche cesserà di esistere a partire probabilmente dalla fine dell'estate, perché questo impone la legge ed anche per ragioni fiscali. Quindi tutti gli sportelli diventeranno Ubi Banca. In attesa di questi scenari, più legati ai simboli, stanno invece per partire le procedure di risoluzione per arrivare ad un ulteriore taglio del personale. Cosa questa che Ubi Banca non vuole fare e che ha rimanda-

to a Roberto Nicastro. Oggi e domani si parte con Banca Etruria che ha venti esuberi, quindi il 14 e 15 direzione e sindacati di vedranno a Jesi per Banca Marche, e cioè l'istituto che paga il prezzo maggiore in termini di occupazione - ma era anche la più strutturata -, perché ai 350 dipendenti che sono già usciti, ora se ne aggiungono altri 270. Carichieti ha 69 persone in esubero. Una vicenda che Ubi non vuole gestire, anche perché sopra ci sono 130 milioni di ammortizzatori sociali.

«**IL PROBLEMA** vero di questa vicenda - dice Michele Desideri della Fabi -, è che siamo solo all'inizio perché stiamo ragionando di una incorporazione senza che sia stato fatto un piano industriale. Ma noi speriamo, visto che con Ubi Banca i rapporti sindacali sono stati sempre buoni, è che ci sia attenzione per il territorio e per il personale che in questi

ultimi anni ha sopportato il peso di questa crisi».

Per questa ragione quella di Banca Marche è una vicenda che sta mettendosi ora in movimento. Fra l'altro Ubi Banca controlla anche il 100% della Popolare Ancona per cui ci potrebbero essere molte sovrapposizioni di sportelli con relativo intervento dell'antitrust (zona di Macerata). A complicare la situazione la possibile fusione tra Creval che controlla Carifano e Bper che era candidata ad acquisire sportelli in eccesso di Banca Marche. Va detto che dentro la partita dell'istituto marchigiano rientra anche Cariloreto, perché fino ad oggi non sono arrivate offerte concrete né dai fondi e nemmeno da Fermo che sembra interessata alla sua acquisizione. Fra l'altro Loreto è l'unica banca che potrebbe mantenere il marchio perché non è stata dichiarata fallita.

m.g.



**AL LAVORO** Il presidente delle good bank Roberto Nicastro



**Il problema vero di questa vicenda è che ancora non è stato presentato nessun piano industriale. Ma noi confidiamo in Ubi Banca**

**ADDIO AL MARCHIO?**  
**E' un'ipotesi fondata che tutti gli sportelli rimasti diventino Ubi Banca**

